

# **Il Signore ci viene a cercare dove siamo, anche nello sport**

**di S.E. Mons. Luigi Conti**  
**Arcivescovo- Metropolita di Fermo**  
**Presidente della Conferenza Episcopale Marchigiana**

Sono lieto di benedire e in un certo senso di mettere dentro questa Eucarestia, l'inizio del cammino del Comitato Provinciale del Centro Sportivo Italiano di Fermo, di questa nostra nuova provincia.

Voi rappresentate tutti coloro che sono, in qualche modo, coinvolti in questa avventura della ricerca di un valore grande che va al di là dello sport e che in qualche modo deve diventare contagioso per le nuove generazioni: per voi e per quelli che voi potrete curare.

E' curioso: io, non molte ore fa, ieri sera in tarda serata, ero in uno stadio a celebrare l'Eucarestia per l'inizio del Pellegrinaggio a piedi Macerata-Loreto, uno stadio stracolmo. Poche ore dopo mi ritrovo nella Chiesa Cattedrale, la chiesa del Vescovo, con alcuni giovani sportivi che rappresentano una speranza.

In un certo senso anche voi compite un pellegrinaggio e affrontate una sfida piuttosto rilevante che non riguarda solo voi o i più giovani di voi, ma riguarda le famiglie che ci sono dietro.

Voi proprio nell'appartenenza al Centro Sportivo Italiano ,che prende ispirazione dal Vangelo, perseguite un'utopia, e vorreste dire qualcosa nel mondo dello sport. Non voglio essere pessimista ma, per quello che io ne capisco, il mondo dello sport oggi non è un mondo molto rassicurante: a parte le vicende personali, a parte il mercato in cui l'uomo stesso, l'atleta stesso rischia la sua identità, è certo che serve qualcuno che viva lo sport, passatemi l'espressione, come vocazione.

E questo in qualche modo ce lo dice il Vangelo. Inizia così, il Vangelo: *“In quel tempo, mentre andava via, Gesù vide un uomo”*. Andava via. Da dove? Forse voi non ve lo siete chiesto ma io mi sono chiesto che cosa era accaduto prima.

Prima era accaduto che Gesù era tornato a Cafarnao, nella città dove aveva preso la sua residenza, e la gente si era radunata a casa sua; era talmente tanta la gente che, ci racconta Marco, che alcuni che gli portavano un uomo paralitico sulla barella non erano riusciti ad entrare attraverso la porta e allora pensate cosa hanno fatto: sono saliti sul tetto, hanno scoperchiato il tetto e hanno calato la barella davanti a Gesù. E Gesù a quel paralitico ha detto innanzi tutto una cosa, ha detto, vedendo la fede di coloro che glielo avevano portato, *“Ti sono rimessi i tuoi peccati”* Naturalmente i farisei hanno criticato questa affermazione di Gesù perchè solo Dio può rimettere i peccati e allora Gesù ha continuato dicendo *“Perchè sappiate che il figlio dell'uomo ha il potere di rimettere i peccati, io ti dico alzati prendi il tuo lettuccio e va a casa tua”*.

E' interessante questa premessa al Vangelo di oggi perchè la funzione del Centro Sportivo Italiano io la vedo così: la vedo come raffigurata in questi uomini che hanno portato da

Gesù non un atleta, non uno che era forte, non uno che non aveva bisogno del medico ma proprio un paralitico, proprio uno che era debole.

Io credo che la sfida dello sport sia proprio qui: lo sport è importante soprattutto per i deboli, soprattutto per quelli che contano poco esattamente il contrario di come la mentalità corrente vede lo sport.

Ed ecco allora che anche il Vangelo di oggi dice soprattutto a voi giovani, ma lo dice a tutti noi, una parola interessante perché Gesù quando ha chiamato gli Apostoli non è andato a cercarli nel tempio, non è andato a cercarli, diremmo noi oggi, in un seminario o in un convento o in una chiesa, li ha chiamati nel luogo dove vivevano, dove lavoravano.

E' passato lungo il mare di Galilea e ha chiamato Simone, Andrea, Giacomo e Giovanni che erano pescatori; è passato qui, davanti all'ufficio, diciamo così, di Matteo, che faceva l'esattore delle tasse, che era intento soltanto a fare soldi e lo ha chiamato dicendogli "Seguimi!".

Ecco, questo vorrei dirvi, vorrei dirlo a tutti il Signore ci viene a cercare laddove noi siamo e in modo particolare direi che anche nel mondo dello sport Lui passa e chiama.

La prima lettura, se avete notato, cominciava con questa esortazione: "*Affrettiamoci a conoscere il Signore, la Sua venuta è sicura come l'aurora*". Affrettiamoci a conoscere il Signore: E noi potremmo chiederci "Ma come si fa, come si fa a conoscere il Signore" se la Sua venuta è sicura come è sicuro che ogni giorno il sole sorge, che viene l'alba, che viene l'aurora, come si fa a conoscerLo? Non dovremmo preoccuparci di cercarlo noi, sarà Lui che viene a cercarci là dove siamo. L'importante è che come Matteo siamo attenti al suo passaggio e quando ci dice "seguiami" quando ci chiede di dare un senso alle cose della nostra vita siamo pronti come lui ad alzarci e a seguirlo.

Ecco, questo è l'augurio che voglio fare al Centro Sportivo Italiano di questa nostra nuova provincia perchè molto dipenderà da come muoverete i primi passi.

Se voi sarete **testimoni** all'interno dello sport, ne ricaveranno un bene non solo i più giovani di voi ma soprattutto le famiglie che contano molto anche sull'attività sportiva dei figli.

Una cosa vorrei raccomandarvi: non crediate di poter fare uno sport autentico senza avere uno spirito autentico e questo spirito autentico si nutre con la Grazia di Dio, con la Sua presenza, con la Parola del Signore.

Vi auguro di iniziare bene questo cammino che sarà foriero anche di molti frutti, anche di sfide importanti e, vi auguro, di grandi vittorie.

Sia lodato Gesù Cristo.